

Prima il testo, poi le parti : nuove premesse per la riflessione metalinguistica sull'italiano (LI) nelle scuole del Grigioni

Autor(en): **Menghini, Luigi**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **92 (2023)**

Heft 1

PDF erstellt am: **27.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1050651>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

LUIGI MENGHINI

Prima il *testo*, poi le *parti*. Nuove premesse per la riflessione metalinguistica sull'italiano (LI) nelle scuole del Grigioni

In questo breve contributo si vuole ripercorrere brevemente la situazione dell'insegnamento della grammatica nella scuola elementare del Grigionitaliano, sollevare alcuni punti critici e proporre una riflessione che porti ad accogliere in modo costruttivo l'ambizioso progetto della creazione di un nuovo mezzo didattico per l'insegnamento dell'italiano come lingua madre nelle scuole primarie e secondarie del Moesano, della Bregaglia e della Valposchiavo.

Introduzione

Per affrontare il discorso legato all'insegnamento linguistico nel Grigionitaliano è imprescindibile considerare quanto avviene in Italia. Sebbene le realtà scolastiche della vicina Penisola e delle regioni italofone del Grigioni non siano completamente sovrapponibili, la scuola grigionitaliana (e così anche quella ticinese) ha sempre attinto alla riflessione scolastica in voga in Italia e ha sempre orientato l'insegnamento linguistico facendo capo a sussidiari editi in Italia. Con l'adesione del Cantone dei Grigioni al «Piano di studio 21» si è innescato un processo di desatellizzazione, che dovrebbe sfociare nella creazione di un apposito mezzo didattico per il Grigionitaliano, sulla scia di quanto è avvenuto nella Svizzera tedesca.

Sviluppo storico dell'italiano a scuola

Nel corso degli ultimi settant'anni la tradizione scolastica italiana ha vissuto cambiamenti notevoli. L'obbligatorietà scolastica, in Italia, si è protratta dalle elementari alle scuole medie solamente dall'anno scolastico 1962/1963 e il tempo disponibile per affrontare la riflessione sulla lingua si è così dilatato dai cinque a nove anni scolastici. Quale conseguenza per l'insegnamento grammaticale, ne è scaturita la concentrazione della

cosiddetta analisi grammaticale – concretamente la distinzione morfologica delle nove parti del discorso – negli anni della scuola elementare, aggiungendo di seguito l'analisi logica, con tutti i suoi complementi e l'analisi del periodo, negli anni della scuola media. Questa sequenza è stata ripresa e messa in atto anche nelle scuole del Grigionitaliano. La marginalizzazione della riflessione grammaticale nel ciclo secondario II, nello specifico al liceo, ha fatto sì che tutti gli aspetti legati alla riflessione grammaticale siano stati concentrati negli anni dell'obbligatorietà scolastica, senza tenere sufficientemente conto del progresso cognitivo-riflessivo delle e degli apprendenti rispetto alla complessità della riflessione stessa. Risulta evidente quanto la complessità dei processi riflessivi che si manifestano nella lingua scritta andrebbero invece approfonditi nel ciclo secondario di II grado.

Piano di studio 2I e insegnamento/apprendimento della grammatica

Dopo l'entrata in vigore del concordato HarmoS sull'armonizzazione dei sistemi scolastici svizzeri (CDPE 2007), il Cantone dei Grigioni ha collaborato alla stesura del «Piano di studio 2I», pubblicando nelle tre lingue cantonali lo strumento di pianificazione concernente la progettazione scolastica. Oltre alla formazione delle e degli insegnanti e alla formazione continua, un aspetto fondamentale nella progettazione scolastica è rappresentato dai mezzi didattici che accompagnano il loro lavoro.

Il «Piano di studio 2I» propone l'insegnamento e l'apprendimento orientato alle competenze. Orientandosi al concetto di plurilinguismo, ripreso dai documenti elaborati dall'Unione europea, l'insegnamento linguistico contempla le quattro abilità di base (parlato, ascolto, scrittura e lettura), cui sono stati aggiunti gli ambiti della coscienza linguistica e della coscienza letteraria. A questo si somma inoltre il concetto di *costruzione a spirale* contrapposto a una visione lineare di accumulazione di conoscenze nel corso dell'insegnamento. Questa nuova costruzione si fonda sull'approfondimento graduale di concetti e di riflessioni nell'affrontare la lingua, divenendo sistematica solamente verso la fine della scuola elementare e continuando poi nella scuola secondaria di I e di II grado. Concretamente, nell'ambito definito *coscienza linguistica* sono già abbozzate le linee generali del processo d'avanzamento della riflessione linguistica, tra cui spicca il confronto fra le tre principali parti del discorso: *verbo*, *nome* e *aggettivo*. Queste corrispondono alle parole-contenuto, che hanno significato lessicale, contrapposte alle parole-funzione, con significato grammaticale, come lo sono *articoli*, *preposizioni*, *congiunzioni* e *pronomi*. Il significato di queste ultime si evince esclusivamente in relazione con le altre parole, presenti nel contesto. Risulta perciò opinabile costruire la

riflessione grammaticale sul riconoscimento di tutte le classi lessicali nella scuola primaria, come avviene ancora oggi nella maggior parte delle sedi scolastiche. Il confrontarsi con la lingua su cui le alunne e gli alunni costruiscono le basi della propria riflessione grammaticale nei primi anni della scuola elementare si dovrebbe, invece, limitare alle tre classi lessicali principali.

La riflessione sulla *grammatica didattica* è un ulteriore aspetto da considerare, pure legato all'evoluzione storica della glottodidattica, anche se in ritardo rispetto ad altre lingue, come l'inglese e il francese, ma in un fermento proficuo. In quale sequenza insegnare i concetti grammaticali e quando farlo, deve rispettare alcune tappe, segnalate anche nella *linguistica acquisizionale*, nella graduale costruzione della riflessione linguistica nelle allieve e negli allievi madrelingua. I loro processi di acquisizione riflessiva, rispetto allo strumento linguistico, vengono affrontati a tappe, in una sequenza definita. Non considerare questo aspetto, scaricando già sul primo ciclo della scuola elementare «l'acquisizione mnemonica di nozioni» (ARDISSINO 2017, 159), come avviene ora nel propinare sistematicamente l'analisi grammaticale, che costringe a imparare pedissequamente definizioni astruse per sistemare tassonomicamente le parole nelle diverse classi lessicali, non considera il processo di sviluppo che ciascuna bambina e ciascun bambino affronta.

Desiderata per l'insegnamento dell'italiano nel Grigioni

Le *grammatiche didattiche* o *pedagogiche* hanno lo scopo di facilitare la comprensione della propria lingua, sebbene non siano esaustive, svolgendo una selezione preliminare degli oggetti linguistici pertinenti per un dato destinatario, e malgrado siano eclettiche e attingano, cioè, a più teorie. LAUDANNA e VOGHERA (2011) sono dell'opinione che le grammatiche per apprendenti dovrebbero aspirare ad essere «il depositato della naturale grammaticalità delle lingue» e che «una buona grammatica pedagogica dovrebbe proprio partire, quale che sia il livello degli allievi, dal chiarire che le regole non nascono dalla testa del grammatico, ma che la nozione stessa di lingua è intrinsecamente dipendente da quella di grammatica». Quale scopo dell'insegnamento grammaticale si dovrebbe lavorare maggiormente sul graduale miglioramento della *competenza procedurale*, accompagnata da un'altrettanto graduale costruzione della *competenza esplicita* o *dichiarativa*, che è richiesta nella riflessione linguistica nella lingua materna. L'assunto parte dalla considerazione che la *competenza dichiarativa* può essere uno strumento per migliorare la *competenza procedurale*, lavoro quest'ultimo che rimane precipuo nell'apprendimento linguistico.

Il sistema d'insegnamento delle seconde lingue nella scuola dell'obbligo del Cantone dei Grigioni segue il cosiddetto "schema 3/5": la prima lingua seconda (un'altra lingua cantonale) a partire dalla 3^a classe elementare e la seconda lingua seconda (l'inglese) dalla 5^a classe elementare. Con questo sistema diventa impellente avvicinare, accordare e unificare i metalinguaggi utilizzati nelle diverse didattiche, affinché ne possano scaturire proficue sinergie d'apprendimento e maggiore chiarezza per le e per gli apprendenti.

Il panorama normativo grammaticale italiano, cui ha da sempre fatto riferimento l'insegnamento grammaticale nel Grigionitaliano, ha vissuto un chiaro cambiamento di rotta nel 2006, anno di pubblicazione della grammatica di MICHELE PRANDI *Le regole e le scelte*, nella quale due sono i principali aspetti avveniristici importanti per la didattica. Il primo, insito nel titolo stesso dell'opera, risulta dal fatto che l'insieme degli aspetti legati alla riflessione sulla lingua si divide in *regole*, indiscusse e indiscutibili, e *scelte*; il secondo aspetto è, invece, legato all'anteposizione della riflessione sintattica rispetto a quella morfologica. Partendo da questi assunti sono già state fatte delle proposte di *costruzione verticale* del percorso d'acquisizione di competenze grammaticali e metalinguistiche nella scuola italiana, per esempio attraverso il «sillabo» *A partire dalla frase...* elaborato per le scuole della Provincia autonoma di Bolzano da MARIA G. LO DUCA e CLAUDIA PROVENZANO (2012). L'elemento di maggior rilievo e che riveste un valore decisivo per la didattica è la posposizione della morfologia, cioè della riflessione sulle parti del discorso, all'analisi sintattica.

Oltre alla proposta di PRANDI, nella riflessione grammaticale si è fatta strada come proposta concreta anche *la grammatica valenziale*, che prende spunto dai lavori di TESNIÈRE (1956) ed è portata avanti in Italia soprattutto da SABATINI (2011). L'assunto che contraddistingue la *grammatica valenziale* mette al centro del processo il *verbo*, analizza di seguito il *soggetto* e gli altri *argomenti*, obbligatori, richiesti dal verbo (*zerovalente, monovalente, bivalente, trivalente, tetravalente*). Dopo aver analizzato il nucleo della frase, si riflette sui *circostanti* e quindi sulle *espansioni*. Questa riflessione, anche attraverso la *visualizzazione radiale* della frase, rende evidente ad un colpo d'occhio le componenti essenziali della frase in uno schema che consente di individuare gli elementi essenziali della frase. Questo approccio sta riscuotendo un ampio riconoscimento anche nella trasposizione didattica: si veda p. es. il recente manuale sulla lingua in prospettiva valenziale per la scuola media edito dal Canton Ticino *Per fare il punto* di ALESSANDRA MORETTI, NICOLA SELVITELLA e NICODEMO CANNAVÒ (2022).

Conclusioni

Si pubblicano dei sussidiari didattici per affrontare la grammatica dal punto di vista valenziale, senza tuttavia proporre ancora una verticalità da attuare in modo sistematico dalla scuola elementare alla scuola secondaria. Il già citato «sillabo» di LO DUCA E PROVENZANO andrebbe perciò ripreso e adattato al contesto grigionitaliano.

All'interno di questo contesto, su richiesta del Dipartimento dell'educazione, cultura e protezione dell'ambiente del Cantone dei Grigioni, nel 2021 è stato sviluppato presso l'Alta scuola pedagogica dei Grigioni (PHGR) un progetto per la creazione di un mezzo didattico che accompagni l'insegnamento dell'italiano come lingua materna nelle regioni italofone del Cantone. L'obiettivo del gruppo di lavoro è quello di integrare nel nuovo mezzo didattico gli aspetti innovativi della riflessione sulla lingua, armonizzando le premesse svizzero-tedesche che hanno portato alla formulazione del «Piano di studio 21» con le peculiarità dell'insegnamento dell'italiano. L'auspicio è che possa scaturirne uno strumento agile, attuale, conforme alle sfide odierne dell'insegnamento e della riflessione linguistica.

Bibliografia

- ERMINIA ARDISSINO (a cura di) (2017), *Insegnare e apprendere italiano nella scuola dell'infanzia e primaria*, Mondadori, Milano.
- MARINA CHINI – CRISTINA BOSISIO (2014), *Fondamenti di glottodidattica*, Carocci, Milano, pp. 131-142.
- ALESSANDRO LAUDANNA – MARIA VOGHERA (2011), *Apprendimento e insegnamento implicito e esplicito della grammatica*, in LOREDANA CORRÀ – WALTER PASCHETTO (a cura di) (2011), *Grammatica a scuola*, FrancoAngeli, Milano, pp. 23-35.
- MARIA G. LO DUCA – CLAUDIA PROVENZANO (a cura di) ([2012]), *A partire dalla frase...: sillabo di riflessione sulla lingua per la scuola primaria e secondaria di 1° grado*, Dipartimento Istruzione e formazione italiana – Provincia autonoma di Bolzano, Bolzano.
- ALESSANDRA MORETTI, NICOLA SELVITELLA, NICODEMO CANNAVÒ (2022), *Per fare il punto. Un manuale di riflessione sulla lingua in prospettiva valenziale*, Dipartimento della cultura, dell'educazione e dello sport – Repubblica e Cantone Ticino, Bellinzona.
- MICHELE PRANDI (2006), *Le regole e le scelte. Introduzione alla grammatica italiana*, UTET, Torino.
- FRANCESCO SABATINI – CARMELA CAMODECA – CRISTIANA DE SANTIS (2011), *Sistema e testo. Dalla grammatica valenziale all'esperienza dei testi*, Loescher Editore, Torino.
- LUCIEN TESNIÈRE (1956), *Elements de syntaxe structurale*, Klincksieck, Paris.

